

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO AI RAGAZZI DELLA CRESIMA

«Se tu conoscessi il dono di Dio»

Carissimi amici,

«*Se tu conoscessi il dono di Dio*» (Gv 4,10). Sono parole che Gesù rivolge alla samaritana, in uno degli episodi più belli e sorprendenti del Vangelo.

Normalmente erano gli altri, uomini e donne, che andavano a cercare Gesù, per incontrarlo, per farsi battezzare, per ascoltare le sue parole, per farsi guarire nel corpo e nel cuore...

Qui invece è Gesù che desidera incontrare lei.

Si potrebbe anche dire che ha bisogno di lei, tanto che le chiede dell'acqua, la cosa più preziosa in quella terra bruciata dal sole e per di più nell'ora più calda del giorno («*Era circa mezzogiorno*»).

Anche noi, in un certo vero senso, abbiamo vissuto la sorprendente avventura capitata alla samaritana. Papa Francesco, il 25 marzo, è venuto nella nostra terra per incontrarci. Anzi, all'interno di una giornata già intensissima per lui ("affaticato", come Gesù al pozzo di Sichem), il Papa ha voluto riservare del tempo tutto per voi, amici cresimandi e cresimati.

«*Se tu conoscessi il dono di Dio*», disse Gesù guardando con amore quella donna che, sulle prime, si era messa sulle difensive; rimaneva diffidente, incredula davanti al fatto che Lui si fosse rivolto proprio a lei, una povera donna e per di più straniera!

Carissimi, nessuno è straniero per Gesù.

Egli è venuto proprio per renderci suoi amici, figli di Dio che è Padre.

Noi lo sappiamo bene, non solo perché abbiamo cominciato a familiarizzare con il suo insegnamento negli incontri di catechesi e partecipando alla Messa, ogni domenica, ma anche perché lo abbiamo toccato con mano nella vita in oratorio e negli altri luoghi di amicizia cristiana che frequentiamo. Qui noi ci sentiamo guardati e abbracciati

fino in fondo, come la samaritana fu guardata da Gesù fino in fondo, nel suo bene e nel suo male.

«Lo Spirito Santo», ci ha ricordato papa Francesco, «è il dono di Dio per eccellenza, è un regalo di Dio e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni spirituali.»

So che, insieme ai vostri sacerdoti e ai catechisti, nel *Cammino dei 100 giorni*, avete lavorato proprio sui doni dello Spirito Santo. Voi perciò, carissimi ragazzi e ragazze, avete cominciato a conoscere il dono di Dio.

Vi auguro di conoscerlo sempre più. Anzi, non solo ve lo auguro, ma ve lo assicuro.

Ad una condizione: se, come fece la samaritana, terrete viva la vostra sete più profonda.

Il cuore, infatti, non desidera mai meno di «*una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*».

Gesù l'ha donata alla samaritana e, attraverso lo Spirito Santo, la donerà anche a voi. Di più, vi donerà, come donò a lei, di diventare protagonisti del suo vangelo:

«*La donna lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere"*» (Gv 4,29).

Buon cammino! Con affetto vi abbraccio, ad uno ad uno, e vi benedico.

† *Angelo Card. Scola*
Arcivescovo

Messaggio dell'Arcivescovo al Convegno Nazionale Responsabili Diocesani Insegnamento della Religione Cattolica - C.E.I.

(Milano, 8 maggio 2017)

Carissimi,

desidero esprimere il mio più cordiale saluto a tutti voi che partecipate a questo Convegno Nazionale, che vi vede impegnati come responsabili diocesani dell'Insegnamento della Religione Cattolica e della Pastorale per l'Educazione, la Scuola e l'Università.

Trovo particolarmente coinvolgente il tema scelto dai responsabili nazionali. Ricordando la testimonianza di don Lorenzo Milani, emerge con forza il centro dinamico di ogni attività educativa: "prendersi cura" con amore di coloro che ci vengono affidati. Lo stesso amore che Gesù ci ha abilitati a vivere con il dono del suo Spirito. Tutto questo è il fondamento di quel "fare scuola" da voi citato nel titolo del Convegno.

La scuola è un campo privilegiato dove vivere, nella quotidianità, lo stile dell'accoglienza, dell'inclusione, dell'attenzione all'altro. La società plurale, in cui siamo chiamati ad agire come educatori nel segno del Vangelo, ci sollecita costantemente ad approfondire le tematiche emergenti dalla necessità e convenienza di una educazione integrale.

La Diocesi ambrosiana accoglie con gioia la vostra presenza ed i vostri lavori.

Invoco dal Signore la benedizione su di voi e per tutte le Diocesi italiane che godranno dei frutti del vostro lavoro.

Messaggio ai buddhisti per la festa di Vesak

(Milano, maggio 2017)

Carissimi amici buddhisti,

anche quest'anno sono lieto di rendervi partecipi del Messaggio che il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso ha preparato in occasione della vostra annuale festa di Vesak.

L'impegno per la costruzione della pace ci vede sempre uniti, specialmente in questo momento così drammatico ed affascinante della storia dell'umanità. Costruzione che non può non partire dal cuore di ogni uomo. Solo uomini con

il cuore traboccante di pace possono diventare edificatori e protagonisti di un mondo di pace.

Sappiamo di essere insieme in questa avventura che è l'instancabile lavoro dell'educazione alla pace.

In questa certezza vi saluto e vi ringrazio soprattutto per il cammino comune che stiamo percorrendo nella Diocesi di Milano, di cui il Convegno del 6 maggio prossimo presso l'Università Cattolica sul tema della fede è segno eloquente.

Con intatta stima.

Omelia dell'Arcivescovo alla Festa dei Fiori

(Venegono Inferiore - Seminario Arcivescovile, 9 maggio 2017)

[*Eucologia della B. V. Maria nel tempo pasquale, At 11, 19-26; Sal 86 (87); Rm 12, 9-16; Mc 3, 31-35*]

Definiti dall'appartenenza a Cristo

«Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (*Lettura - At 11,26*). Antiochia, negli anni delle prime comunità apostoliche, è la terza città dell'Impero Romano, dopo Roma ed Alessandria d'Egitto. A fondare la comunità di Antiochia furono alcuni discepoli fuggiti da Gerusalemme, quando si scatenò la persecuzione che travolse Stefano, circa 34-36 d.C.

Giunti in questa nuova terra «alcuni di loro [...] cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro» (*At 11,20-21*). Il contenuto dell'evangelizzazione è semplice e netto ed è rivolto a tutti: Gesù è il Signore («sovrano del regno della fine dei tempi»).

Dalla Chiesa-madre di Gerusalemme vengono mandati a guidare la nuova e crescente comunità Barnaba e Paolo, che «rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente» (*At 11,26*). Il nome di Cristo dovette risuonare continuamente sulle loro labbra, se gli estranei finirono per identificarli a partire da questa loro appartenenza costitutiva.

Una nuova parentela

La narrazione evangelica ci dice: «Attorno a lui [Gesù] era seduta una folla» (*Vangelo, Mc 3,32a*). L'evangelista Marco scolpisce così, in brevi tratti, l'icona della Chiesa, la nuova famiglia raccolta attorno a Lui, e ne marca la differenza con la famiglia del sangue che da fuori Lo rivendica: «Tua madre, i tuoi fratelli stanno fuori e ti cercano» (*Mc 3,32b*).

Ma Gesù non concede il minimo spazio all'equivoco: «Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (*Mc 3, 35*). La condizione per far parte della nuova parentela di Gesù è la fede, una fede che diventa obbedienza, un Sì alla volontà del Padre. E Maria è la prima a riconoscerla e ad accettarla, come scrive Agostino: «Maria è più felice di ricevere la fede di Cristo che di concepire la carne di Cristo» (*Agostino, De virginitate*).

Ma la fede è veramente sorgente di parentela, di familiarità. L'evangelista Marco, in pochi versetti, ripete 5 volte i termini *madre, fratello, sorella*, ad indicare che i vincoli della nuova parentela sono di tipo familiare e non semplicemente associativo, solidaristico. Esprimono una familiarità donata e scelta,

reale, più profonda e non più “annacquata” e superficiale, di quella della carne e del sangue.

Lineamenti della nuova parentela in Cristo

Nel famosissimo brano della Lettera di Paolo ai Romani, l’Apostolo traccia alcuni lineamenti della vita nuova in Cristo, la vita fraterna dei figli di Dio.

Anzitutto un criterio discriminante: «*Detestate il male, attaccatevi al bene*» (*Epistola, Rm 12,9b*). Ce ne ha parlato ampiamente papa Francesco, rispondendo a uno di noi in Duomo. «*Dobbiamo – ha detto – incrementare l’habitus del discernimento. [...] in mezzo a una moltitudine di voci dove apparentemente tutte hanno ragione, il discernimento di ciò che ci conduce alla Risurrezione, alla Vita e non a una cultura di morte, è cruciale*» (*Ai sacerdoti, diaconi e consacrati, Duomo di Milano, 25 marzo 2027*).

Poi alcuni inequivocabili caratteri della nostra immedesimazione con il pensiero e con i sentimenti di Cristo. L’Apostolo ci esorta: «*Gareggiate nello stimarvi a vicenda*» (*Rm 12,10b*). Più volte ci siamo richiamati alla *pre-stima*. Poi, «*siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera*» (*Rm 12, 12*): letizia e fedeltà dicono la verità del nostro amore a Dio e ai fratelli. E infine: «*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite*» (*Rm 12,14*): il test più vertiginoso della maturità nell’amare.

Questi tratti della vita nuova che scaturisce dalla Pasqua, dal fiorire del dono del Battesimo nella nostra esistenza personale, trovano nel presbiterio diocesano un ambito privilegiato di attuazione. Nella comunione con il Vescovo e tra i presbiteri tutti i membri del popolo cristiano chiedono di trovare una preziosa indicazione di cammino e un potente richiamo a vivere a propria volta, personalmente e comunitariamente, la nuova parentela in Cristo.

Oggi festeggiamo significativi anniversari di ordinazione sacerdotale ed episcopale. Facciamo allora corona ai nostri “fiori”, che continueranno a sbocciare, preziosi doni, sul robusto tronco della Chiesa ambrosiana. I Santi vescovi dell’inizio, Ambrogio e Carlo ed i loro successori, la folta schiera dei presbiteri che non hanno cessato di arricchirla con l’offerta di sé, la vasta turba di consacrati e consacrate, la giovane comunità diaconale e i membri tutti del popolo di Dio che ci hanno preceduto all’altra riva sono ora presenti a noi dal cielo per indicarci la bellezza ed il pieno compimento di sé che ci vengono offerti dal Signore attraverso il presbiterato.

Preghiamo Maria Santissima, attorno al cui “Sì” immacolato nasce e cresce la Chiesa, di custodire la nostra comunione. Amen.

Centenario della Beata Vergine Maria di Fatima

(Milano - Duomo, 13 maggio 2017)

[Mt 28,8-10; At 10,1-5.24.34-36.44-48a; Sal 65 (66); Fil 2,12-16; Gv 14,21-24]

«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?» (Vangelo, Gv 14,22. Le parole con cui l'apostolo si rivolse a Gesù dicono lo stupore che senz'altro riempì lo sguardo innocente dei pastorelli di Fatima, ad un tempo meravigliato e serio, come quello di tutti i bambini. Così, senza esitazione, il loro cuore fu tutto teso ad accogliere il dono che il Signore, tramite Sua Madre, faceva loro.

Dopo cento anni il metodo di Dio non finisce di stupirci: scegliere tre pastorelli per chiamare il mondo intero alla conversione e alla fede? Che sproporzione! Eppure, le visioni di Fatima portano con sé il marchio inconfondibile della condotta di Dio: preferire i poveri e i piccoli per mostrare a tutti la sua misericordia. Papa Francesco ce lo richiama senza sosta «Gesù ci insegna che nessuno è escluso dalla salvezza di Dio, anzi, che Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti. Ci insegna un metodo, il suo metodo, che però esprime il contenuto, cioè la misericordia del Padre» (Angelus, 26 gennaio 2014).

Attraverso l'elezione dei pastorelli, il Signore ha mostrato ancora una volta «che Dio non fa preferenze di persone [...] è il Signore di tutti» (Lettura - At 10,34.36). In questo modo, i veggenti di Fatima ci educano a riconoscere che dal Vangelo è bandita ogni forma di esclusione. La recente visita del Papa alla nostra Chiesa ce ne ha dato impressionante testimonianza. E questo, non possiamo negarlo, per ciascuno di noi è un forte richiamo alla conversione.

Conversione è la parola chiave del messaggio sempre attuale di Fatima. Il triplice invito – *Penitenza, penitenza, penitenza!* – non fa altro che riecheggiare l'invito di Gesù alla conversione, fin dalle prime parole del Vangelo, perché *il Regno di Dio è vicino*.

Oggi più che mai ne avvertiamo la drammatica urgenza. Il tragico succedersi di guerre e violenze che ha insanguinato il ventesimo secolo, si protrae purtroppo in questi primi decenni del nuovo millennio provocando una moltitudine di martiri, al punto che per il sangue versato dai cristiani gli ultimi cent'anni non sono paragonabili con nessun altro periodo della storia della Chiesa.

Con il suo accorato invito alla conversione il messaggio di Fatima – ha scritto l'allora Prefetto della Congregazione della Fede, Cardinal Ratzinger – «sottolinea l'importanza della libertà dell'uomo: il futuro non è affatto determinato in modo immutabile». La visione dei bambini «avviene in realtà solo per richiamare sullo scenario la libertà e volgerla in una direzione positiva» (Card.

Joseph Ratzinger, *Commento teologico a "Il messaggio di Fatima"*). Come abbiamo ascoltato nell'epistola: «*dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore*» (Epistola - Fil 2,12-13).

Celebrare il centenario di Fatima domanda a ciascuno di noi che la sua libertà si rimetta in gioco, assuma il dono ricevuto per pura misericordia e lo faccia fruttare.

Come? Il Cuore immacolato di Maria, frutto eminente della Pasqua di suo Figlio, ce lo mostra. «*Il mio Cuore Immacolato trionferà". Che cosa significa? Il Cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il fiat di Maria, la parola del suo cuore, ha cambiato la storia del mondo [...] Il maligno ha potere in questo mondo, lo vediamo e lo sperimentiamo continuamente [...]. Ma da quando Dio stesso ha un cuore umano ed ha così rivolto la libertà dell'uomo verso il bene, verso Dio, la libertà per il male non ha più l'ultima parola. Da allora vale la parola: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo" (Gv 16,33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa*» (Card. Joseph Ratzinger, *Commento teologico a "Il messaggio di Fatima"*).

Riprendiamo con fedeltà la pratica della preghiera del santo rosario. È il gesto più semplice, alla portata di tutti, perché la nostra libertà decida di nuovo per Cristo, per il bene. Preghiamo per il Papa e per la Chiesa, preghiamo per i cristiani perseguitati e per la conversione di tutti i peccatori, a cominciare da noi stessi. Che la preghiera, la mendicanza sia l'espressione più vera e continua del nostro cuore. Con la stessa fiducia dei bambini di Fatima verso Maria preghiamo con le parole pronunciate ieri sera a Fatima dal Santo Padre: «*che la tua Madre mi prenda in braccio, mi copra con il suo mantello e mi collochi accanto al tuo Cuore*». Amen

Decreto di costituzione della Commissione Diocesana per le chiese e per gli altri immobili non più rispondenti alle esigenze pastorali originarie

Il patrimonio di luoghi sacri dell'Arcidiocesi di Milano, soprattutto le chiese, costituisce un bene materiale e spirituale che è affidato in primo luogo alla custodia di chi ne ha la titolarità *pro tempore* ed è chiamato a rispettarne la destinazione originaria. Si deve tuttavia considerare che il mutare delle situazioni può comportare che delle chiese, originariamente destinate a un determinato servizio pastorale (in primo luogo di carattere parrocchiale), si trovino in una situazione di fatto «non più rispondente alla propria funzione originaria», il che comporta la responsabilità, da parte dell'Ordinario diocesano, di valutare se non sia il caso di individuare una destinazione «ad altre finalità pastorali o, secondo la normativa canonica e con tutte le necessarie cautele, procedere a una chiusura al culto» (Sinodo diocesano 47°, cost. 141 § 3). Analoga valutazione è richiesta, sebbene di diverso valore, anche per altri immobili destinati all'uso pastorale che risultino non più rispondenti al fine pastorale cui sono stati originariamente destinati e per i quali si deve provvedere a una diversa destinazione, che implica anche il giudizio dell'Ordinario diocesano.

Al fine di favorire un adeguato discernimento in un ambito tanto complesso, in cui sono in gioco molteplici e rilevanti valori, con il presente atto,

COSTITUIAMO

la **Commissione diocesana per le chiese e per gli altri immobili non più rispondenti alle esigenze pastorali originarie**, che, tenendo conto degli aspetti pastorali, liturgici, canonici, giuridici, economici ed ecumenici, è retta nella sua azione dal seguente **Regolamento**, che viene approvato *ad experimentum* per i prossimi tre anni:

Compiti:

1 – Favorire, anche sollecitando altre competenze, una lettura del territorio diocesano attenta ai mutamenti in atto, sia sotto il profilo urbanistico e della distribuzione della popolazione che sotto il punto di vista del modo in cui la comunità cristiana può svolgere più adeguatamente la sua missione al servizio del Vangelo.

2 – Ricevere dai parroci, dai responsabili di comunità pastorali, dai decani, dai Vicari episcopali di Zona o da realtà ecclesiali non parrocchiali (quali ad es. istituti di vita consacrata o cappellanie) segnalazioni relative a singole chiese (o altri luoghi di culto) o altri immobili per i quali si ritiene non più opportuna l'attuale destinazione pastorale, oppure sollecitare per propria iniziativa tale valutazione rispetto a situazioni che giungono in altro modo all'attenzione della Commissione.

3 – Se la predetta valutazione approda all'esito di ritenere opportuna la ricerca di una nuova destinazione per i predetti luoghi, la Commissione promuove la ricerca di nuove finalità, nell'ambito del culto cattolico e dell'attività pastorale della Chiesa cattolica, quali: a) finalità pastorali non parrocchiali; b) assegnazione a comunità linguistiche straniere; c) assegnazione a fedeli cattolici di rito orientale; d) assegnazione ad altri soggetti ecclesiali (ad es. associazioni).

4 – Nel caso in cui non sia possibile individuare nuove finalità nell'ambito del culto e della pastorale della Chiesa Cattolica, la Commissione valuterà la possibilità di concedere l'utilizzo del luogo (a tempo determinato, se si tratta di un luogo di culto) a una Chiesa sorella o a una comunità ecclesiale non cattolica, secondo quanto stabilito (per le chiese) dal direttorio ecumenico del 25 marzo 1993 al n. 137; se si tratta di affidare una chiesa a una Chiesa orientale non cattolica saranno osservate anche le disposizioni date dalla CEI nel *Vademecum* per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici del 23 febbraio 2010, ai nn. 67-72.

5 – Verificata l'impercorribilità delle ipotesi precedenti si potranno valutare ipotesi ulteriori, quali: destinazione del luogo a usi pastorali diversi da quelli originali (ad es. una chiesa può diventare luogo per attività caritative, sala per attività parrocchiali, luogo per la custodia delle ceneri dei defunti¹); locazione dell'immobile, garantendo che i proventi siano destinati ai fini propri della Chiesa; alienazione, sempre destinando i proventi ai fini propri della Chiesa; demolizione. Se si tratta di un luogo sacro, tali opzioni comportano la riduzione a uso profano non indecoroso, che è possibile «solo eccezionalmente e con le autorizzazioni specificamente richieste³» (Sinodo diocesano 47°, cost. 341 § 2; cf C.J.C. can. 1222; CEI, *Istruzione in materia amministrativa*, 1 settembre 2005, n. 128) e sempre garantendo, per quanto possibile, che sia evitato qualsiasi futuro uso «non indecoroso» dell'edificio (ad es. concedendo l'edificio per attività culturali o per attività proprie di enti pubblici). Nelle valutazioni di questo paragrafo si terranno presenti anche i criteri di perequazione tra gli enti ecclesiastici e in particolare le indicazioni date dalla *Commissione diocesana "l'interesse è la comunione"*.

6 – La Commissione è invitata a trasmettere, in forma di suggerimento, all'Arcivescovo elementi di carattere generale che dovessero emergere dalla sua attività e che risultano essere utili per promuovere nel modo più adatto ai tempi il rapporto della Chiesa con il territorio.

Attività:

7 – Per ogni luogo che giunge alla valutazione della Commissione devono essere acquisite informazioni relative: alla situazione pastorale complessiva in cui si situa l'immobile (comprensiva di una più ampia valutazione di carattere socio-urbanistico), alla presenza di altri edifici nel territorio contiguo che svolgono attività similari, allo stato canonico del luogo (se si tratta di un luogo sacro, verificare se è considerato tale solo di fatto, benedetto o dedicato), al suo stato di sviluppo, allo stato di conservazione (con l'evidenziazione di eventuali criticità di carattere strutturale o relative alla situazione degli impianti, ad

es. di illuminazione e di riscaldamento), al valore storico-artistico (con la presenza o meno di eventuali tutele), alle problematiche che il luogo pone in termini di gestione.

8 – In riferimento ad ogni immobile che giunge alla valutazione della Commissione devono essere acquisiti i pareri: del soggetto proprietario, di chi lo utilizza (se si tratta di una parrocchia deve essere acquisito anche il parere del Consiglio pastorale parrocchiale) e di quanti sovrintendono alla vita pastorale del territorio (decano, Vicario episcopale di Zona).

9 – L'Ufficio per i migranti informa in modo continuativo la Commissione, per il tramite del Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale, delle esigenze delle comunità cattoliche di lingua straniera o dalle comunità cattoliche di rito orientale, di cui tiene conto un resoconto ordinato e argomentato, rapportato all'intero territorio diocesano.

10 – Il Servizio per l'ecumenismo e il dialogo informa in modo continuativo la Commissione, per il tramite del Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale, delle richieste provenienti dalle Chiese sorelle o dalle comunità ecclesiali non cattoliche, di cui tiene un resoconto ordinato e argomentato, rapportato all'intero territorio diocesano e comprensivo degli elementi di valutazione stabiliti dal *Vademecum* per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici al n. 67 (applicabili, *mutatis mutandis*, anche ai non cattolici che non sono di rito orientale).

11 – Per le questioni amministrative e giuridiche la Commissione si rivolgerà, rispettivamente, all'Ufficio amministrativo diocesano e all'Avvocatura.

12 – In riferimento ad ogni immobile per il quale si riconosce l'opportunità di addivenire a una diversa definizione del suo utilizzo la Commissione è chiamata ad esprimere un orientamento, che viene assunto dal Presidente, sulla base del parere espresso dai membri della Commissione e dopo aver informato l'Arcivescovo.

13 – Gli orientamenti espressi dalla Commissione (che possono concernere opzioni quali l'individuazione di una nuova destinazione pastorale o l'affidamento a una comunità non cattolica o la scelta di individuare altre destinazioni, stabilendone le condizioni), condivisi con i soggetti proprietari, devono essere formalizzati mediante atti giuridici, emessi dall'autorità diocesana (ad es. l'affidamento di una chiesa a una comunità non cattolica con decreto dell'Ordinario o la riduzione ad uso profano con decreto dell'Arcivescovo) o con il suo consenso (ad es. l'autorizzazione alla stipula di un contratto di comodato o di un altro atto giuridico per l'affidamento o la cessione dell'immobile a terzi): per l'emissione di tali atti si agirà nel rispetto delle procedure vigenti a livello diocesano e delle competenze autorizzative di livello superiore (Santa Sede).

14 – Con l'autorizzazione dell'Arcivescovo la Commissione può delineare delle procedure relative all'assunzione e al perfezionamento degli orientamenti concernenti il proprio ambito di competenza (di carattere generale o in riferimento a una tipologia specifica), in cui definire anche il rapporto con i diversi organismi della Curia Arcivescovile.

Composizione:

15 – La Commissione è composta di sette membri, uno dei quali è il Vicario generale, che la presiede.

16 – Sono membri di diritto anche gli Ordinari da cui dipendono l'ambito amministrativo (il Moderatore di Curia e Vicario episcopale per gli Affari generali) e gli ambiti dell'ecumenismo e dei migranti (il Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale), nonché il Vicario episcopale di Zona di volta in volta competente in riferimento alla chiesa o ad altro immobile oggetto di valutazione.

17 – L'Arcivescovo nomina per un triennio altri tre membri, scegliendoli tra quanti operano negli ambiti giuridici e amministrativi della Curia arcivescovile e tra quanti si segnalano per una peculiare competenza pastorale.

18 – L'Arcivescovo nomina un Segretario della Commissione, scegliendolo anche al di fuori dei suoi membri, con il compito di trasmettere gli atti di convocazione, predisporre il materiale necessario per lo svolgimento delle sessioni, seguire lo svolgimento delle riunioni, redigere i verbali.

19 – Il Presidente può invitare a partecipare ai lavori della Commissione il parroco o, se non si tratta di una parrocchia, il soggetto che ha la responsabilità dell'immobile di volta in volta considerato, così come uno o più esperti la cui competenza può apparire di volta in volta opportuna.

Affidiamo le presenti disposizioni alle Parrocchie e alle altre realtà ecclesiali presenti in diocesi perché possano favorire la migliore custodia del patrimonio di luoghi di culto e di altri immobili loro affidati, in favore del maggior bene delle anime.

Milano, 15 maggio 2017

Prot. Gen. n. 01155

† *Angelo card. Scola*
Cardinale Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere Arcivescovile

NOTE

¹ Cfr Congregazione per la dottrina della fede, *Ad resurgendum cum Christo*, 15 agosto 2016, n. 5.

² Si consideri in particolare l'obbligo di acquisire il parere del Consiglio presbiterale, che di norma delega tale competenza al Collegio dei Consultori.

Decreto riduzione uso profano Chiesa di Cristo Re nella Parrocchia di S. Ildefonso in Milano

Oggetto: Riduzione ad uso profano Chiesa di Cristo Re nella Parrocchia di S. Ildefonso in Milano
Prot. Gen. n. 01084

Da molti anni la Chiesa di *Cristo Re*, edificata nel territorio della Parrocchia di *S. Ildefonso* in Milano, è stata alienata dalle *Suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù*, che ne curavano l'utilizzo, all'Associazione *Colombano e Bonifacio*, con sede in Milano ed è priva di qualsiasi forma di uso liturgico.

Per le esigenze di culto dei residenti nel quartiere, come attestato anche dal Parroco della Parrocchia di *S. Ildefonso*, non è più di utilità la presenza della chiesa e non si intravedono altre possibilità di utilizzo dell'edificio sacro per il culto cattolico.

L'Associazione *Colombano e Bonifacio* chiede ora di poter ridurre l'immobile a uso profano non indecoroso per valorizzare una diversa possibile destinazione che possa essere di sostegno alle finalità dell'Ente, garantendo che è del tutto escluso qualsiasi uso indecoroso dello stesso; visto pertanto il can. 1222 del Codice di diritto canonico; udito il Collegio dei Consultori (che si è espresso favorevolmente nella seduta del 27 marzo 2017) e visto il parere favorevole del Vicario episcopale di Zona;

DECRETIAMO

la Chiesa di **Cristo Re** in **Milano** (Via Bartolomeo Colleoni) viene ridotta ad uso profano non indecoroso.

Come anticipato nella richiesta, l'Associazione *Colombano e Bonifacio* si impegna a recuperare gli elementi di valore liturgico ancora presenti nell'edificio (come il tabernacolo). Nel caso inoltre in cui l'Associazione abbia ad acquisire un'utilità economica dalla successiva destinazione dell'immobile, si raccomanda di considerare l'opportunità di una forma di contribuzione alle attività caritative diocesane.

Raccomandiamo una relazione sull'attuazione del presente atto.

Milano, 15 maggio 2017

† *Angelo card. Scola*
Cardinale Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere Arcivescovile